

MULTIPITCH CIMA DELLE SALINE VIA 7 SECONDI



SCHEDA TECNICA

primi salitori: Andrea Mantero, Roberto Demartini e Roberto Tavella in più riprese, Agosto 2017.

Con la collaborazione di Alessandro Bianchi.

prima ripetizione: Enrico Werndorfer e Enrico Sasso 18.08.17

quota partenza (m.): 2200

dislivello complessivo (m.): 300

difficoltà: ED 7b+ max 6b+ obbligatorio RS2+ II

esposizione: Nord-Ovest

località partenza: Rastello – Valle Ellero

punti appoggio: Rifugio Havis De Giorgio. Custodito.

periodi dell'anno consigliati: dalla primavera all'autunno

materiale in posto: soste 2 fix collegati con cordone e maillon, nei tiri fix e qualche chiodo

materiale necessario: 12 rinvii, 1 serie di friend misure Camalot dallo 0,3 al 4

ARRAMPICATA CUNEESE

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

ACCESSO STRADALE E AVVICINAMENTO

Da Roccaforte Mondovì raggiungere la frazione Rastello e da qui percorrere la strada in gran parte asfaltata per il rifugio Havis De Giorgio fino a Pian Marchisio mt.1.600 (posteggio); da qui con una comoda passeggiata di 40 minuti, con sullo sfondo le Saline e la sua parete NW, si raggiunge il rifugio.

Avvicinamento:

Risalito lo stretto canalino roccioso posto alle spalle del rifugio, si perviene nell'ampio vallone carsico delle Masche. La parete è subito visibile alla sinistra ma, al fine di evitare diversi saliscendi, continuare con il sentiero per una decina di minuti, poi svoltare puntando alla base della parete (ometti). h 1,30 dal rifugio.

Dalla base della parete (neve a inizio stagione), risalire il facile canalino roccioso obliquo a destra, fino alla confluenza con la cengia erbosa (1 spit in cima al canale).

Traversare 50 metri a sinistra sulla cengia erbosa, facile ma esposta (1 chiodo all'inizio) fino alla sosta 0.

DESCRIZIONE

La via supera la parete NW, sotto la verticale della vetta, a metà tra lo spigolo NE e la via Mattioli, prima sulle placche basali e poi lungo una fessura che solca l'aggettante pilastro giallo.

L1 50 mt muretto poi cengia erbosa a sx - 4 fix roccia a scaglie (6b)

L2 30 mt strapiombetto (passo 6c+) poi a destra per placche fino alla base di diedro posto a sx di pilastro malfermo e muretto finale - 6 fix (6a+)

L3 25 mt muro (6c) poi larga fessura (6b) e roccette fino in sosta - 4 fix, 1 chiodo, camalot n. 4

L4 25 mt bel diedro chiuso da strapiombetto (6a+) poi breve placca liscia (A0) fino in sosta - 4 fix e friend medi

L5 15 mt breve ma intenso strapiombo (7a+) - 4 fix camalot n.1 e n.4 in uscita

L6 40 mt fessura diedro strapiombante (6c+) poi fessura verticale (6b) - 7 fix integrabile con friend fino al n.3.

L7 30 mt fessura e muretto (6b+) poi fessura strapiombante (7b+ o A1) poi breve traverso su placca - 12 fix integrabile con friend medio piccoli.

L8 15 mt muro a sinistra (6b+) poi singolo difficile (7a) 5 fix e friend fino al n.1.

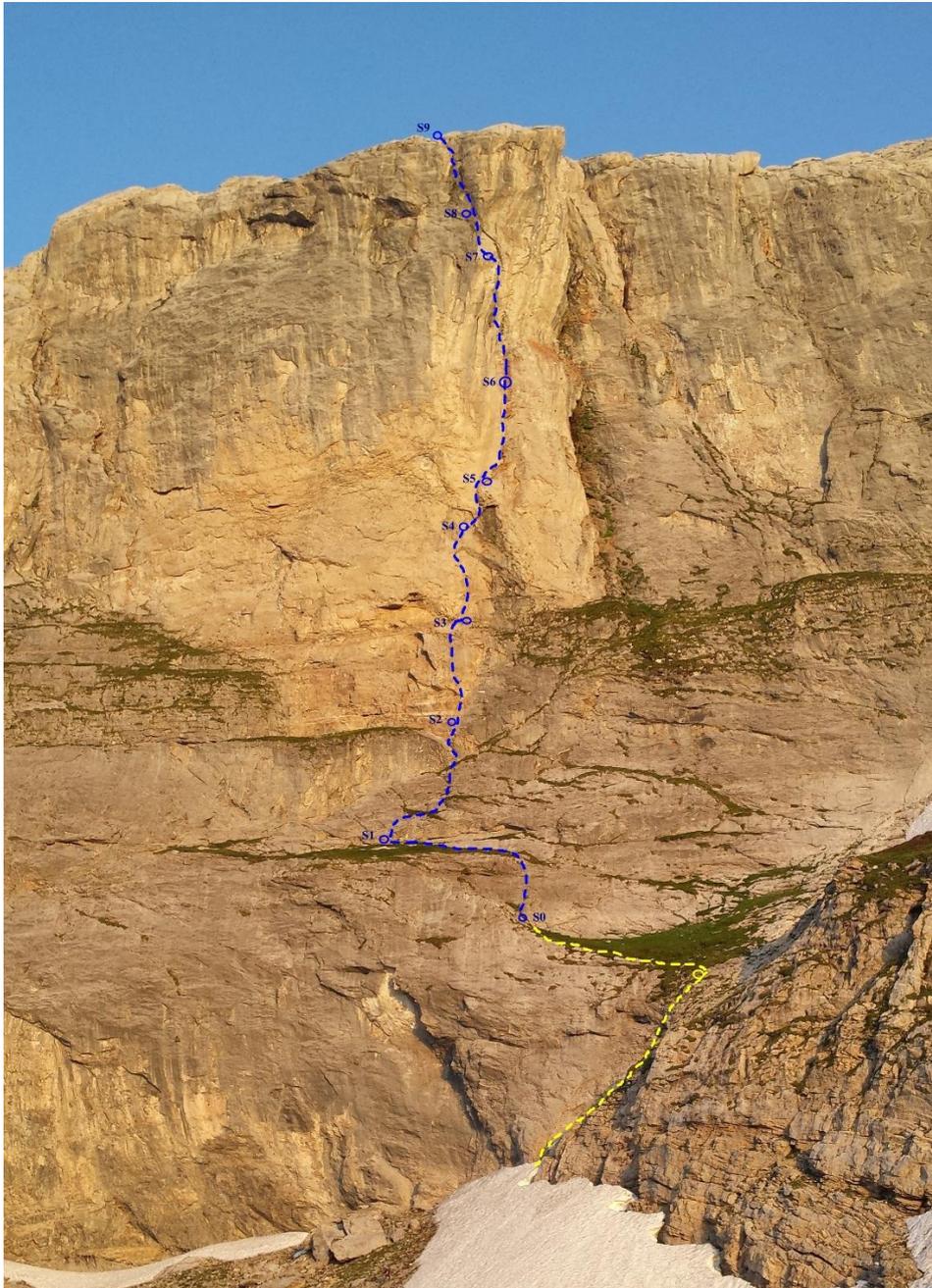
L9 35 mt pancette e risalti con passo difficile (7a+) poi bel diedro ammanigliato con un po' di erba all'inizio, (6a+) fino all'uscita 9 fix, friend medio piccoli.

Discesa consigliata a piedi lungo la via normale sul versante Sud Est su comodo sentiero che inizia a sinistra subito dopo la seconda croce (ometti).

Oppure, più velocemente, raggiungere il colle posto tra La Cima delle Saline e la Cima Pian Balaur E ridiscendere (ometti e segnale rosso e bianco), il vallone delle Masche e l'omonimo canalino.

La discesa in doppia è possibile ma sconsigliata in quanto è necessario rinviare i tiri strapiombanti.

Dopo periodi di pioggia o forti temporali le placche iniziali e specialmente il diedro camino finale (visibile già da Pian Marchisio) rimangono bagnati.



Sette secondi sono pochi, quasi niente, ma dentro ci può stare un sogno durato tre anni con sopralluoghi, osservazioni accurate e poi, appena prima di gettare la spugna, la scoperta di una linea, un progetto ambizioso, forse troppo per noi. Tante, tante fatiche, freddo, qualche temporale, su e giù per la montagna guadagnando un metro dopo l'altro, un tiro dopo l'altro.

Alla sosta 8 facevo passare il tempo pulendo il terrazzino e lasciando cadere qualche pietra nel vuoto.. da zero a sette secondi era il tempo impiegato prima che esplodessero sulle placche basali, sibilando, risucchiate dalla forza di gravità a una velocità impressionante.

Noi, invece, molto lentamente, continuavamo in direzione ostinata e contraria, verso l'alto.

Se qualcuno è in grado di fornirci ulteriori informazioni, migliorie o eventuali correzioni alla presente relazione è pregato di scrivere a info@cuneoclimbing.it.

ULTIMO AGGIORNAMENTO: 25/08/2017

- 3 -